

Uassaganà Se lo sport è compagnia

Laura Ugolotti

Quando nel 2013 hanno dato vita alla loro squadra, di tutti i nomi possibili hanno sicuramente scelto il più particolare, talmente particolare che quando lo dicono nessuno capisce.

Loro sono i ragazzi dell'Asd Uassaganà.

«Lo abbiamo sentito pronunciare in ogni modo - conferma il presidente, Nicola Barbarini -, ma la pronuncia corretta è con l'accento sull'ultima vocale». Chiarita la pronuncia, resta da spiegare l'origine. «Eravamo a cena tutti insieme, una sera, ed è venuta fuori la barzelletta di Uassaganà», ricorda Nicola, mentre ci guarda cercando di capire, senza esito, se la conosciamo. «E' tipica parmigiana e racconta di un personaggio "sbragone", eccessivo in tutto. Stavamo cercando un nome per la squadra e quello ci è piaciuto subito». Che il gruppo del Uassaganà sia un po' diverso dagli altri si capisce già da questo, ma se non bastasse,



si aggiunge il simbolo che hanno scelto per il

loro logo: un cinghiale. «Perché siamo tutti di una certa stazza, basta guardare le foto. Fossimo stati mingherlini avremmo scelto il levriero», commenta scherzoso il presidente. La ciliegina sulla torta sono i colori sociali: viola e arancione. «Due colori particolari, così ci facciamo notare», spiega Francesco Parri, il vicepresidente. Prenderli in simpatia è praticamente automatico, ma è pur vero che di-

stinguersi a volte comporta delle scelte.

«Quando è nato, con l'intento di stare insieme facendo sport, il nostro gruppo era più numeroso - raccontano -. Con il tempo però ci siamo accorti che certe esigenze non combaciavano con le aspettative. Alcuni compagni

di squadra avrebbero preferito darsi una forma più organizzata e così abbiamo preso strade diverse. Comprensibile. Noi invece siamo

rimasti così, con la stessa voglia di non prenderci troppo sul serio. Corriamo quando possiamo, che si tratti di strada o di trail, senza farla diventare una mania e ogni gara si conclude a tavola con un brindisi collettivo. Anche per questo siamo iscritti alla Uisp, che ci sembra più legata allo sport come lo intendiamo noi: meno agonistico e più aggregativo. Le priorità per noi sono altre, ad esempio la

famiglia, i figli».

A volte, però, corsa e famiglia possono convivere. Nel gruppo infatti, che conta una decina di tesserati e più del doppio di iscritti simpatizzanti, sono presenti molti camminatori, a cui chi corre affida tranquillamente i bimbi, o il cane. E anche gli agonisti spesso preferiscono iscriversi alle non competitive. D'altra parte hanno iniziato così, con le iniziative di beneficenza, dalla Corsa di Tommy a quella per l'Ospedale.

«Ce ne fossero di più - dicono -. La nostra preferita è la camminata Avis di Porporano del 25 aprile: è organizzata benissimo e il ristoro lo preparano le "rezdore"». Non solo. I ragazzi del Uassaganà amano anche le gare un po' diverse dal solito: «In archivio abbiamo l'Arrancabirra, e già dal nome si può intuire come fossero attrezzati i ristori, e la Fisherman Strongman Run, una corsa ad ostacoli in costume. L'importante è divertirsi». Insomma, non si fanno mancare nulla.

«Tra di noi c'è chi va più veloce e chi meno, e ognuno è libero di andare al passo che preferisce, ma di solito corriamo tutti insieme. E poco importa se si arriva cinque minuti dopo, almeno abbiamo corso in compagnia». «Non a caso - aggiungono - il nostro motto è: Non importa quanto lentamente si va, finché non ti fermi». ♦



